

TEATRI

La stagione del Verdi a Firenze

I protagonisti assoluti sono sicuramente gli spettacoli musicali, sia quelli già noti al grande pubblico sia quelli inediti e dunque molto attesi. Il Teatro Verdi di Firenze, che ha presentato la nuova stagione, propone in ogni caso una vasta offerta: dalle commedie leggere, ai testi dalla forte carica emotiva, fino agli amatissimi «one man show». Il cartellone degli spettacoli in abbonamento si aprirà mercoledì 21 ottobre con il celebre musical di David Zind Romeo e Giulietta. Ama e cambia il mondo. Dal 3 all'8 novembre sarà poi la volta di Billy Elliot, il musical di Massimo Romeo Pipero. Un prodotto made in Italy a dimostrazione del fatto che l'Italia non è più «la Cenerentola del musical in Europa».

Il 14 e il 15 novembre sarà in scena i musicisti del silenzio della Compagnia svizzera Mummenschanz che fa sognare gli spettatori di tutto il mondo da oltre trentacinque anni con spettacoli dalla forte carica emotiva.

La stagione prosegue con le commedie Un'ora di tranquillità con Massimo Chini, Segni e bisogni, Incubi e risvegli scritto, diretto ed interpretato da Vincenzo Salemme, Storie di Claudia con una Claudia Gerini in un'inedita veste teatrale.

Sarà poi la volta di uno spettacolo dedicato a tutta la famiglia, che ha già sbancato i botteghini del Teatro Brancaccio di Roma, Rapunzel, il musical con Lorella Cuccarini nel ruolo inaspettato della cattiva.

Dal 19 al 21 febbraio si cambia registro con Qualcuno volò sul nido del cuculo tratto dal celebre romanzo di Ken Kesey, portato sugli schermi da Miloš Forman, che vede oggi la regia di Alessandro Gassman in una personalissima messinscena.

Uno spettacolo denso di emotività e carica sociale. Chiudono gli spettacoli in abbonamento Cabaret della Compagnia della Rancia con Giampiero Ingrassia e Giulia Ottoneo e il celebre musical Tutti insieme appassionatamente con Luca Ward e Vittoria Belvedere, con la traduzione, adattamento e regia di Massimo Romeo Pipero.

Anche l'offerta degli spettacoli fuori abbonamento si preannuncia interessante: da una parte verranno riproposti quelli che hanno ottenuto il maggior successo nelle passate stagioni del Verdi e dall'altra alcuni dedicati esclusivamente alla danza. Tra gli spettacoli a grande richiesta, solo per citarne alcuni, Jesus Christ Superstar, lo doppio il ritorno di Paolo Ruffini, Aggittini un posto a tavola, Enrico Brignano 2.0 e Grease. Tra i protagonisti del filone Danza, Inferno, Divina Commedia, Sciaccanod, il lago del Ghi, Magic Shadows e per la prima volta al Verdi Carmen con Eleonora Abbagnato. Ad arricchire la nuova stagione sarà un evento speciale fuori abbonamento che a novembre vedrà sul palco del Verdi Fiorenzo in l'ora di Rosario. Una grande novità sarà OFF Verdi che vede la collaborazione con il Teatro di Rifredi e che porta in scena nella location del Relais Santa Croce due testi di Eric-Emmanuel Schmitt: L'intrusa con Lucia Poli e Variazioni Enigmatiche con Gian Paolo Valentini. Al Teatro Puccini, invece, andrà in scena Caveman con Maurizio Colombo e per il terzo anno consecutivo Magic Florence, dove si esibiscono maghi ed illusionisti di tutta Italia, coordinati dal giovane talentoso Mattia Boschi.

Carlotta Martelli Calvelli



Dal Carnevale alla lista della spesa l'epistolario di Giacomo Puccini

I curatori del volume vincitori del Premio Illica

Per i due curatori del volume, Gabriella Biagi Ravenni e Dieter L. Schickling, è arrivato anche il prestigioso Premio Illica (premio intitolato a Luigi Illica, commediografo e librettista italiano collaboratore di Puccini). Fondato nel 1961, è uno dei riconoscimenti più antichi e ambiti nel mondo musicale e teatrale. Viene assegnato ogni due anni ad artisti lirici, direttori d'orchestra e musicologi. Nel suo albo d'oro figurano nomi come Von Karajan, Tebaldi, Freni, Domingo, Pavarotti e per la musicologia e la critica, figure quali Franco Abbati, Eugenio Montale, Duilio Courir e Fedele D'Amico. L'assegnazione del premio ai due curatori del primo Volume dell'Epistolario di Puccini avverrà a Castell'Arquato in provincia di Piacenza il prossimo 7 agosto. Il direttore artistico del Premio Illica, Vivien Lewitt, sottolinea non solo «l'immensa pazienza e perizia» avuta da Ravenni e Schickling, e la nuova luce che la loro opera getta sulla vita di Puccini. Ma giudica di primaria importanza anche «l'affascinante spaccato della storia dell'Italia postunitaria vista attraverso gli occhi del compositore».

L. M.

DI LORENZO MAFFEI

È uscito il primo dei nove volumi che raccoglieranno tutto l'epistolario di Giacomo Puccini. E per i musicisti, per gli studiosi, ma anche per i cultori e gli appassionati del Maestro lucchese, è una notizia di primo piano, attesa da anni. Almeno dal 2007, da quando cioè fu varata dal Ministero dei beni culturali «L'Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini». Da allora il Centro Studi Giacomo Puccini di Lucca lavora alacremente sulle fonti, per farne una nuova e più aggiornata edizione.

Sia su fonti di natura musicale che di altro tipo. Come le lettere: lo scopo infatti è quello di facilitare tutti nel difficile compito di districarsi più agevolmente in quel gran ginepraio di voci e tradizioni che dipingono - talvolta a torto, talvolta a ragione - il personaggio, l'artista turbolento e di successo.

L'opera dedicata al carteggio è comunque davvero ambiziosa nel suo insieme, nove volumi sono tanti e siamo alla pubblicazione appena del primo: quando sarà completata, l'opera coprirà i carteggi che vanno dal 1877 al 1924. Questi numeri ampi, questa ampia cronologia, raccontano anche di un Puccini desideroso sempre di far sapere di sé, di relazionarsi, di scrivere, di voler restare in contatto con gli amici come con gli affetti familiari, con i propri amori ma anche con i propri editori.

Questo primo volume, particolarmente curato nella veste editoriale dalla casa editrice Olschki di Firenze (686 pp., euro 70), contiene 784 lettere dal 1877 al 1896, delle quali più di 150 pubblicate per la prima volta

È uscito il primo dei nove volumi che complessivamente raccoglieranno le ottomila lettere scritte dal compositore lucchese. Quando sarà completato, il lavoro coprirà i carteggi che vanno dal 1877 al 1924. Il primo volume contiene 784 lettere dal 1877 al 1896 delle quali più di 150 pubblicate per la prima volta

diciannovenne, studente e in formazione; fino all'essere star riconosciuta con i successi che lo elevano definitivamente di rango. E infatti sul piano professionale, questo primo volume illustra bene la fase finale dei suoi studi e la sua maturazione artistica: da «Le Villi» e dall'«Edgar», al primo successo di «Manon Lescaut», fino alla consacrazione definitiva de «La bohème».

Le lettere contenute nel volume attestano anche la genesi di peculiari qualità di scrittura. All'eterogeneità dei destinatari e degli argomenti affrontati corrisponde, infatti, un'eterogeneità di toni e di stili. Toni affettuosi, amichevoli e confidenziali si alternano a toni formali, professionali e deferenti, talvolta



persino untuosi. Vi si mescolano la cronaca quotidiana, la richiesta spicciola, la citazione colta o pseudo-colta, il linguaggio lizenioso e l'imprecisione. Un'inclinazione poetica si avverte nelle frequenti rime che occhieggiano dalla prosa e si materializza nel gioco intellettuale delle lettere in versi, spesso in risposta a lettere in versi degli interlocutori. Una vena grafica spiccata traspare dal vezzo di sostituire con i disegni alcune parole chiave e dalle modalità inusuali di utilizzare lo spazio di fogli e cartoline postali.

A parte le curiosità, questo volume curato da Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Schickling, copre un ventennio che costituisce il più significativo per la vita di Puccini: perché va dal suo essere un giovincello